

AZIENDA QUOTATA IN BORSA

## Rifiuti, il primato è di Biancamano

Acquisita Manutencoop, ora la società è numero uno nel Paese

**GENOVA.** Anche la spazzatura può essere un affare. Lo sanno bene i fratelli Pizzimbone, che partiti da Imperia con una serie di piccoli appalti, oggi controllano il 10% della gestione dei rifiuti in Italia. La loro società, Biancamano, operava già in 10 regioni con oltre mille uomini e mezzi. Da ieri, però, ha praticamente raddoppiato il proprio volume, in termini di affari e presenza sul territorio nazionale. Il tutto dopo aver acquisito - attraverso la controllata Aimeri Ambiente - l'azienda Manutencoop Servizi Ambientali di Bologna (del gruppo Manutencoop).

L'acquisizione consentirà al gruppo di realizzare ricavi per 260 milioni di euro nel 2010, a fronte di una previsione di 142 milioni definita dal piano industriale 2009-2011, che escludeva operazioni straordinarie. Lo ha affermato ieri il presidente di Biancamano, Giovanni Battista Pizzimbone, che ha poi spiegato i dettagli, compreso il perfezionamento dell'acquisizione, previsto entro il 30 settembre, e il fatto che la fusione delle due società sarà effettiva solo a partire dal prossimo 14 dicembre. Tra una settimana è previsto invece il parere dell'Antitrust, ma secondo il presidente Pizzimbone «non dovrebbero esserci problemi, dato che si tratta di un'operazione di assoluta trasparenza».

**LA SCHEDA**

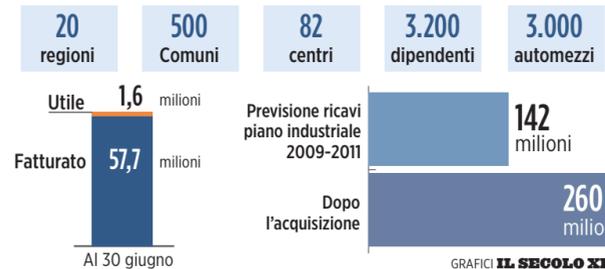
**Biancamano**

Fondata nel 2004, detiene ora il 10% del mercato nazionale dei rifiuti. Le altre principali aziende private nel settore sono:

De Vizia di Torino 2%      Genesu di Perugia 2%

Biancamano prima dell'acquisizione di Manutencoop lavorava in 10 regioni

Ora opera in



L'operazione si basa su un valore corrispettivo di 27,6 milioni di euro, con un effetto complessivo per il gruppo Manutencoop di 87 milioni, derivato dalla liquidazione di alcune attività non cedute, come i debiti e i crediti commerciali. Il valore d'impresa è invece di 47,8 milioni di euro, pari a 3,3 volte il margine operativo lordo di Manutencoop Servizi Ambientali. L'acquisizione avverrà per il

75% con un finanziamento bancario a lungo termine concesso da Bnp, mentre il 25% attraverso parte della liquidità disponibile, lasciano in cassa circa 15 milioni di euro, per poter fare fronte - ha spiegato Pizzimbone - ad eventuali nuove acquisizioni.

«Questa è un'operazione importante per il nostro gruppo, soprattutto in prospettiva. Intanto perché Manutencoop era il nostro primo

competitor, in seconda battuta poi perché il corrispettivo della transazione è per noi molto centrato», ha spiegato ieri Giovanni Battista Pizzimbone, ricordando anche come l'operazione Manutencoop fosse nata a gennaio. «Con il 10% del mercato siamo sulle soglie dell'Antitrust, ma l'ok arriverà, non siamo preoccupati. Ufficiosamente sono ci sono già state le prime rassicurazioni in quel senso. Ora, piuttosto, bisognerà concentrarsi sulla crescita del gruppo, mettendo a punto questa nuova macchina». A Pizzimbone piace anche «l'omogeneità del fatturato sulle macroaree, con Nord, Centro e Sud divisi quasi al 33%».

L'acquisizione non cambia però i piani dell'azienda. «Quel che abbiamo comunicato nel piano industriale del 2009 resta: crescita organica, appalti, crescita all'estero. Il focus è quello ed è indipendente da quel che può essere l'acquisizione di Manutencoop», assicura Pizzimbone, che intanto si gode i primi effetti positivi dell'operazione guardando verso Piazza Affari. Ieri, infatti, in seguito all'acquisizione di Manutencoop, il titolo Biancamano (quotato dal marzo 2007) ha compiuto un significativo balzo in avanti, guadagnando in un colpo solo il 9,43%.

**ROBERTO SCARCELLA**  
scarcella@ilsecoloxix.it

NUOVE STIME

## Moody's: Pil italiano in flessione del 4,4%

**A luglio i consumi sono tornati a crescere. Trichet (Bce) ottimista: «Ci sono segnali di ripresa per l'economia europea»**

**BASEL.** La ripresa in atto in alcune delle principali economie si sta lentamente trasmettendo su scala globale, e le previsioni economiche sul tavolo dei banchieri centrali del G-10 sono migliorate. Ma prudenza e cautela restano «fondamentali».

A dirlo è il presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet che, nella veste di presidente del Global Economy Meeting riunito ieri presso la Banca dei regolamenti internazionali, traccia un quadro in cui le luci cominciano a prevalere sulle ombre e il peggio sembra passato, anche se restano punti interrogativi sulla sostenibilità e sulla solidità della ripresa che si sta delineando. Dopo aver fatto il punto con i colleghi delle banche centrali del G-10 - ha spiegato Trichet - quel che emerge è che a maggio l'economia globale è probabilmente uscita dalla «caduta libera» del Pil che si è vista a cavallo fra il 2009 e il 2010. «Alcuni indicatori - ha detto Trichet - sono andati meglio di quanto previsto» e «diverse previsioni sono state leggermente riviste verso l'alto». Lo ha fatto, ad esempio, la Banca centrale europea, che la scorsa settimana (alla luce dell'uscita dalla recessione di Francia e Germania fra aprile e giugno scorso) ha rial-

zato le sue stime sul Pil di Eurolandia nel 2009 e 2010. Ma anche diverse economie emergenti «hanno mostrato una resistenza notevole» di fronte ai colpi della crisi, facendo tesoro delle esperienze passate.

L'agenzia Moody's, intanto, prevede per quest'anno una contrazione dell'economia italiana del 4,4%, con una crescita dello 0,1% il prossimo. Si tratta della stima più ottimista tra quelle apparse sino ad ora per quest'anno, assieme solo a quella diffusa in maggio dalla Commissione europea che affermava però di attendersi un andamento piatto nel 2010.

Il governo, attraverso il Documento di programmazione economica e finanziaria e la Banca d'Italia prevedono una contrazione quest'anno del 5,2%. Per il 2010 il Dpef è più fiducioso (+0,5%), mentre Bankitalia si attende un pil fermo. Moody's è comunque più pessimista

rispetto al calo del 3,5% previsto per il 2009 solo quattro mesi fa. Migliora invece le proprie attese sul 2010, visto in precedenza in calo dello 0,5%. In Italia i consumi, per la prima volta dopo un anno e mezzo, hanno fatto registrare - a giugno e a luglio - due variazioni positive consecutive sia in termini congiunturali che nel confronto con gli analoghi periodi del 2008. È quanto segnala l'Indicatore dei consumi Confcommercio (Icc) reso noto ieri. L'Icc segnala, in particolare, a luglio 2009 un incremento dello 0,5% in termini tendenziali e dello 0,2% rispetto a giugno.



Jean-Claude Trichet

LA STORIA

## LA RAPIDA ASCESA DEI PIZZIMBONE DA IMPERIA A TUTTA ITALIA IN 13 ANNI

**GENOVA.** La rapida ascesa dei fratelli Pierpaolo e Giovanni Battista Pizzimbone nel mondo della gestione dei rifiuti è passata anche attraverso accuse, tribunali, gare vinte senza avversari e l'amicizia con uno dei personaggi di maggiore peso dell'entourage di Berlusconi, il senatore Marcello Dell'Utri: l'uomo che nel 1993 fondò, proprio insieme al Cavaliere, Forza Italia.

Dal 1996, con la Ponticelli, i Pizzimbone hanno controllato lo smaltimento dei rifiuti in provincia di Imperia, poi - nella primavera del 2004 - il grande salto con l'acquisizione dell'Aimeri. In quel momento i loro affari si sono estesi a buona parte del nord Italia. Sarà poi l'amicizia personale e politica con Marcello Dell'Utri a incoraggiarli a fare rotta verso sud: così, attraverso la Biancamano, holding di famiglia, i Pizzimbone sbarcano in Sicilia. Dapprima gli onori hanno prevalso sugli



**GIOVANNI BATTISTA PIZZIMBONE**  
Parte da Imperia e in 13 anni conquista l'Italia dei rifiuti



**MARCELLO DELL'UTRI**  
È forte l'amicizia che lega entrambi i fratelli al senatore siciliano

oneri, con l'aggiudicazione di due maxi appalti. Poi sono arrivate le grane.

Più precisamente nell'aprile del 2008, quando la società dei Pizzimbone ha vinto a mani basse la gara per Caltanissetta 2, l'Ato (Ambito territoriale ottimale) per la raccolta dei rifiuti che comprende numerosi comuni, tra cui Gela. Apriti cielo. Il sindaco Rosario Crocetta parla di

appalto anomalo cui ha partecipato una sola ditta, che per di più ha vinto con un ribasso d'asta dello 0,1. Viene aperto un fascicolo, contro ignoti però, non contro i Pizzimbone. Tuttavia non la presero bene nemmeno i titolari delle imprese locali rimaste alla finestra a causa delle condizioni imposte dal bando, a cominciare dal volume d'affari minimo per prendere parte alla gara. Pier Paolo in-

tanto sfiora l'elezione a Montecitorio, primo dei non eletti a Catania, dopo aver aderito alla rete dei Circoli del Buongoverno fondata dal potente senatore siciliano. In Liguria il primo circolo nasce proprio a Imperia, città dei Pizzimbone, e di Claudio Scajola. Intanto nella Sicilia di Dell'Utri si moltiplicano appalti, affari e addetti. «La nostra è una società quotata in Borsa», eventuali ricadute sul mercato azionario «saranno valutate attentamente dai nostri legali» risposero piccati i Pizzimbone al sindaco di Gela, che manifestando dubbi sulla trasparenza dell'ultimo appalto, avrebbe messo in cattiva luce il profilo morale della Biancamano. E, di conseguenza, dei due fratelli.

Rimane il fatto che in 13 anni, i Pizzimbone, sono passati dalla ditta Ponticelli, che prendeva piccoli appalti nell'imperiese fino a controllare un vero e proprio impero, che da ieri si è esteso in tutte le regioni d'Italia.

**R. SC.**

L'ACCUSA È DI AVERE BLOCCATO LA CIRCOLAZIONE SULLA TANGENZIALE

## MULTE DA 10.000 EURO PER LE PROTESTE PRO-INNSE

**DALLA GIOIA** per la vittoria al timone di dover pagare migliaia di euro di ammende, il pagare è stato brevisimo. «Stanno arrivando a diversi sostenitori della nostra lotta dei provvedimenti con multe da 2.500 a 10mila euro per il blocco della tangenziale avvenuto il 2 agosto, il giorno in cui l'Innse era presidiata da più di 300 poliziotti e Genta, allora proprietario della fabbrica, aveva iniziato a smontare il macchinario». A renderlo noto sono stati gli stessi operai dell'azienda di via Rubattino a Milano che in un comunicato, riportato sul sito «operai contro», ricordano la protesta per ottenere la riapertura dello stabilimento. Una lotta che aveva portato quattro

operai e un sindacalista a rimanere per una settimana su una gru e a scendere solo di fronte alla certezza della riapertura della fabbrica. «Lo riteniamo un colpo basso - spiegano - contro una mobilitazione che, sostenendo l'iniziativa diretta degli operai, ha portato al risultato che tutti conosciamo. Come insieme abbiamo resistito allo smantellamento della fabbrica, assieme reagiremo a questa azione intimidatoria. Al presidio stiamo raccogliendo tutti i provvedimenti, fateli pervenire immediatamente. Stiamo preparando una

grande assemblea pubblica per decidere le iniziative di risposta».

Gli emuli dei lavoratori Innse, intanto, continuano a crescere in tutta Italia. Ieri è stato convinto a scendere dai colleghi dopo due ore e mezza un operaio che intorno alle 10 era salito sul tetto dello stabilimento della Ilmas di Rivoli (Torino). Cesare Mango, 47enne di Collegno (Torino), aveva deciso di inscenare un atto dimostrativo dopo avere ricevuto la notizia che la banca aveva aperto le procedure per pignorargli la casa a causa del mancato

pagamento delle ultime quattro rate del mutuo, ossia da quando l'azienda non gli paga più lo stipendio per colpa della crisi. A convincerlo a tornare sui suoi passi sono stati tre colleghi, Carlo Sasso, Franco Berardo e Franco Mazzetta, saliti sul tetto per dissuaderlo.

«Viviamo in quella casa in sei - ha detto Mango dopo essere sceso dal tetto - Infatti, oltre a mia moglie e ai miei due figli che studiano ci sono anche i miei suoceri, anziani e malati. Quando sono andato in banca per chiedere di poter dilazionare di un anno il pagamento del mutuo, mi è stato risposto che non è possibile a causa del cumulo del reddito delle pensioni dei suoceri».

UFFICIO DELLE ENTRATE

## Addizionale pro-Libia, l'Eni presenta un'istanza

**ROMA.** L'Eni ha presentato una istanza all'Ufficio delle entrate contro l'addizionale Ires sulle società petrolifere destinata a finanziare il trattato Italia-Libia che stanziava 5 miliardi di dollari in 20 anni e prevede, tra l'altro, la costruzione dell'autostrada costiera che percorrerà l'intera Libia dalla Tunisia all'Egitto. Il gruppo guidato dall'amministratore delegato Paolo Scaroni, secondo quanto riportato dall'agenzia Radiocor, è pronto a impugnare l'addizionale. La strategia è stata deliberata all'unanimità dal cda della società che ha interpellato l'ufficio legale.

INCIDENTI IN FLESSIONE

## Più traffico in autostrada fra luglio e agosto

**ROMA.** Tra luglio e agosto si è registrato un incremento dell'1% del traffico sulla rete autostradale e un calo di circa l'11% degli incidenti stradali rispetto al 2008. È uno dei risultati conseguiti dal Piano per l'esodo estivo 2009 coordinato dall'Anas. «Il bilancio complessivo dell'esodo e del controesodo estivo è soddisfacente», ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli.

ACCIAIERIE

## Ilva, partirà a fine mese la linea di zincatura

**GENOVA.** Entro la fine del mese partirà la nuova linea di zincatura all'Ilva di Cornigliano. la notizia, anticipata dal Secolo XIX lo scorso 2 settembre, è stata confermata ieri in Prefettura nel corso della riunione del collegio di vigilanza per fare il punto sull'accordo di programma. «È una buona notizia, vuol dire che qualcosa si muove - ha commentato il prefetto Anna Maria Cancellieri -. Se si esce dal tunnel o meno non si sa ancora. Ma questa è comunque una cosa buona che consentirà l'avvio al lavoro di lavoratori ora in cassa integrazione».

INVESTIMENTI

## Bot, il Tesoro annuncia un'asta per 11,5 miliardi

**ROMA.** Il ministero del Tesoro ha annunciato un'asta con regolamento la metà del mese in corso per complessivi 11,5 miliardi di euro di Bot: 4 miliardi di titoli ordinari a 3 mesi e 7,5 miliardi con scadenza a un anno. Lo ha reso noto ieri un comunicato del Tesoro in cui si ricorda che il prossimo 15 settembre vengono a scadere Bot per 11 miliardi di euro (4 a tre mesi e 7 a 365 giorni).